

Il Gitario
IL GIRO DEL CORCHIA IN MOUNTAIN BIKE
di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – maggio 2002

Si parte dal Passo Croce (circa m. 1150 s.l.m.), raggiungibile anche in auto; qui, chi preferisce i lamponi, mirtilli e fragoline, tra agosto e settembre può prendere verso ovest il sentiero 141, che scende in mezz'ora al passo del Cipollaio, e strada facendo, se la stagione è giusta, raccogliere frutti di bosco in grande quantità. Chi invece preferisce la *mountain bike*, può prendere una delle due strade sterrate che partono dal Passo dirigendosi verso est. Quella di destra è la marmifera che sale alle due cave sommitali meridionali del Corchia; la cava più alta delle due è collocata proprio a metà fra le due vette ed è ben visibile da quasi tutta la bassa Versilia, come un grande fazzoletto bianco appeso ad asciugare, che al culmine dell'inverno riesce a prendere l'ultimo raggio del giorno anche quando in basso, dalla spiaggia, il sole si è visto scendere sotto l'orizzonte da un bel po'. D'estate, invece, al tramonto la cava è in ombra, perché il sole tramonta più a nord; ma poco prima del tramonto la luce radente da ovest colpisce con un angolo diverso le due pareti della cava, facendone percepire il diedro concavo, con il suo spigolo nettissimo, anche dalla marina.

Dal Passo alla cava più alta ci sono circa 400 metri di dislivello, che la marmifera supera in circa due chilometri e mezzo: la pendenza media è dunque notevole. Ma se il fondo è buono (cioè: se l'ultimo intervento di manutenzione è abbastanza recente), un *biker* forte e ben allenato la può percorrere tutta sui pedali. Chi invece, come me, nei punti più ripidi deve rassegnarsi ad andare a piedi, ha l'ottima scusa che in questo modo si gode meglio il panorama formidabile, sempre più aperto sulla costa e sul mare via via che si sale. La strada è tagliata in una parete verticale, a tratti addirittura strapiombante, che sovrasta i paesi di Levigliani e Retignano; in tre punti essa passa dentro la viva roccia, in galleria.

Arrivati alla cava più alta, occorre mettersi la bici in collo e salire faticosamente, lungo una traccia di sentiero che incomincia presso una cisterna, fino alla cresta che unisce le due vette del Corchia. Qui la cresta, verso nord, dà su di una parete verticale, in parte incisa da un'altra cava da molto tempo inattiva; si deve dunque risalire lungo la cresta verso la vetta maggiore (cioè verso est) - in parte su erba, in parte su marmo, ma sempre molto agevolmente, anche con la bici al seguito -, per raggiungere un declivio erboso che consente di scendere sul versante settentrionale e raggiungere la antica marmifera che si diparte dalla cava. Il passaggio dal versante meridionale a quello settentrionale è abbastanza facile senza bicicletta, purché si abbiano scarpe adatte; con la bicicletta, richiede cautela ed è meglio compierlo in due, per aiutarsi a vicenda a farla salire e scendere nei punti meno agevoli. Anche da soli, comunque, lo si può compiere con la bicicletta senza l'ausilio della corda per issarla o calarla.

Il primo tratto della marmifera sul versante settentrionale (il c.d. "retrocorchia") non si riesce a fare in sella, per lo stato disastroso del fondo; poi la strada si fa via via migliore, consentendo anche abbondante raccolta di lamponi nella stagione giusta. D'inverno è possibile che nella parte alta questo percorso sia impedito o reso molto difficile dalla neve. A Fociomboli - il passo che separa il Corchia dal monte Freddone - dalla marmifera si dipartono verso destra (per chi scende) un sentiero che corre lungo la cresta erbosa, fino alla vetta del Freddone, e uno stradello che scende a Puntato e a Col di Favilla: un'altra gita bellissima, di cui parleremo nella prossima puntata di questa rubrica. Da Fociomboli al Passo Croce la strada si fa liscia - per un tratto addirittura asfaltata - e godibilissima in bicicletta, con un bel panorama sulla Penna di Sumbra e le Apuane settentrionali. Dalla cava sommitale il percorso di discesa, che attraversa tutto il versante settentrionale e quello occidentale del Corchia, è lungo circa tre chilometri e mezzo.